



IL CONSULENTE PEDAGOGICO IN AMBITO SCOLASTICO:

**RUOLO E VALENZA DELLA
PEDAGOGIA PROFESSIONALE
DALLA TEORIA ALLA PRATICA**

CONSULENZA PEDAGOGICA

Esperto nella Relazione di Aiuto Educativo

DOTTORESSA ROMINA OLIVERTI

Pedagogista V.O. con indirizzo per Educatore Professionale Extrascolastico, Consulente in interventi psicoeducativi scolastici, Insegnante Abilitata alla scuola primaria con specializzazione nel sostegno, Funzione strumentale nella gestione e coordinamento di tutte le attività per gli alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento e Bisogno Educativi Speciali presso la scuola primaria e secondaria di primo grado, Tutoring Psicoeducativa per bambini e adolescenti con disturbi di apprendimento e cognitivo – comportamentali, Specialista in Pedagogia Clinica, Professionista in attività di Formazione, Consulenza e Progettazione Pedagogica individuale e di gruppo



CENTROKRÓMATA
FORMAZIONE E SERVIZI PSICOPEDAGOGICI

DI COSA PARLEREMO OGGI

Chi è il consulente pedagogico: perché può operare in ambito scolastico?

Fondamenti teorici e neuroscienze

La molteplicità degli Stili di Apprendimento in classe: una risorsa!

Didattica tradizionale e didattica contestuale

Unicità degli alunni in classe

Quale elemento risulta fondamentale in classe?

L'osservazione pedagogica come primo strumento di lavoro

Compito del pedagogo

Fasi operative del lavoro educativo

In quali ambiti può operare il consulente pedagogico a scuola

**Gestione delle dinamiche relazionali della classe, con la famiglia e la rete
attraverso l'esemplificazione di buone pratiche**

Esercitazioni

Bibliografia



IL CONSULENTE PEDAGOGICO

E' un professionista che OSSERVA, DESCRIVE, TEORIZZA i processi della formazione umana.

Il consulente pedagogico lavora **SUL CAMPO** inserito nel **CONTESTO**, immerso nella situazione di cui si occupa.

Si interessa dell'andamento evolutivo della persona (PERMANENTE) e dei processi di aiuto.

**Per questo motivo SPENDE LA SUA PROFESSIONE ANCHE IN AMBITO
SCOLASTICO.**

Partendo dalla **TEORIA**
rispondendo al **PERCHE'**



si arriverà alla **PRATICA QUOTIDIANA**
rispondendo al **COME E IN QUALI AMBITI ,**



il consulente pedagogico
in un' **OTTICA TEORICO – OPERATIVA**
si inserisce come professionista esterno
PROGETTANDO , COORDINANDO E SUPERVISIONANDO
progetti e dinamiche relazionali
IN AMBITO SCOLASTICO ED EXTRA – SCOLASTICO.

PERCHE'?

LA PEDAGOGIA INCLUSIVA POGGIA SU QUATTRO PILASTRI:



- **tutto si può imparare**
- **ognuno è speciale**
- **la diversità è un punto di forza**
- **l'apprendimento si intensifica con la cooperazione sinergica tra insegnanti, genitori e comunità**

Unesco 2000

LEGGE 118/1971

INSERIMENTO

Si afferma il
riconoscimento
di un diritto

LEGGE 104/1992

INTEGRAZIONE

Si afferma
l'importanza di
agire sul piano
organizzativo
didattico ed
educativo

LINEE GUIDA 2009

LEGGE 170/2010

D. LGS 66/2017

INCLUSIONE

Si afferma un processo
che **GUARDA A TUTTI**
GLI ALUNNI E A TUTTE
LE LORO
POTENZIALITÀ, che
INTERVIENE PRIMA
sul **CONTESTO** e poi
sul soggetto
NELL'INTERAZIONE di
tutti gli attori coinvolti
nella rete

In questo modo il focus dell'attenzione **passa da una visione statica e medicalizzata della disabilità** ad una **visione dinamica e funzionale** composta da **PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA DELLA PERSONA NELL'OTTICA DELLA REALIZZAZIONE DI UN PROGETTO DI VITA.**

ICF (International Classification of functioning)



Apprendiménto s. m. [der. di apprendere]. –

Atto dell'apprendere, dell'acquistare cognizione: a. di un'arte; l'a. delle matematiche.

Con sign. più ampio, in psicopedagogia, processo di acquisizione di nuovi modelli di comportamento, o di modificazione di quelli precedenti, per un migliore adattamento dell'individuo all'ambiente: a. ***meccanico***, memorizzazione non accompagnata da comprensione; a. ***mentale***, come attività del pensiero senza la presenza degli oggetti; a. ***percettivo***, mediante l'osservazione e la manipolazione di oggetti.

FONDAMENTI TEORICI: COSA LI ACCOMUNA?

PIAGET

Le strutture cognitive rappresentano forme di organizzazione mentale che si modificano lungo tutto l'arco evolutivo
GRAZIE ALL'INTERAZIONE CON L'AMBIENTE

VIGOTSKY

La conoscenza si costruisce attraverso la **FITTA RETE DI RELAZIONI CON L'AMBIENTE** costruita attraverso il linguaggio

BRUNER

La crescita di un individuo non può essere compresa senza far riferimento alla **CULTURA IN CUI LA PERSONA È INSERITA**

NEUROSCIENZE

La struttura dei circuiti cerebrali non dipende solamente da un programma genetico, ma anche dalle **ESPERIENZE, DALLE RELAZIONI, E DAGLI SCAMBI COMUNICATIVI E SOCIALI** che si hanno a partire dalla prima infanzia

LE TECNICHE DI NEUROIMAGING

Hanno fornito in questi anni un quadro del cervello ben diverso rispetto al passato.

Come avviene per il resto del corpo anche **il cervello** nel corso dello sviluppo **VA INCONTRO AD IMPORTANTI MODIFICHE QUALITATIVE E QUANTITATIVE.**

La maturazione del sistema nervoso implica un lungo lavoro nel corso degli anni, in cui vengono **eliminati i neuroni in soprannumero**, **formate nuove sinapsi essenziali consolidate in nuovi circuiti.**

Inoltre un altro aspetto riguarda le **SINAPSI ESTREMAMENTE DINAMICHE** esse si formano a decine di migliaia dopo **UN'ESPERIENZA**, ma possono anche decadere nel momento in cui non sono utilizzate.



IL CERVELLO NEL CORSO DELLO SVILUPPO HA BISOGNO

ESPERIENZE TATTILI E MOTORIE

PERCHE' SI SVILUPPINO LE AREE SENSO MOTORIE

PUNTO DI PARTENZA

PER LA **MATURAZIONE DELLE AREE SUPERIORI**

LINGUAGGIO

PENSIERO
COMPLESSO

TRA CUI
LE FUNZIONI
ESECUTIVE

VERTICALI

TRASVERSALI

Continue
CONNESSIONI
NERVOSE tra
EMOZIONI (sistema
limbico) e
COGNIZIONE
(corteccia celebrale)

LE FUNZIONI MOTORIE

sono strettamente collegate alle funzioni linguistiche (i movimenti fonatori) e cognitivi come la capacità di esplorare il mondo circostante attraverso i sensi.

Il cervello nel corso nel suo sviluppo evolutivo ha bisogno di fare esperienze tattili e motorie basate sull'interazione diretta e tempi lenti, perché si sviluppino quelle aree sensomotorie che costituiscono il punto di partenza per la maturazione delle aree superiori, quelle del linguaggio e del pensiero complesso.

- I punti di contatto tra azioni motorie e linguaggio, infatti, non riguardano solo l'aspetto fonatorio.
- Il linguaggio è caratterizzato anche da sequenze logiche, da parole che devono venire prima o che devono far seguito ad altre proprio come accade nella produzione dei movimenti complessi caratterizzata da una logica di sequenza di eventi.
- Lo sviluppo linguistico vero e proprio non dipende solo dallo sviluppo neurologico e dall'apparato fonatorio, ma anche dall'esercizio e dalle stimolazioni con l'esterno.

Se il linguaggio è una forma di apprendimento questo è collegato ai gesti, alle posture, ai movimenti, alle emozioni che rendono le esperienze significative.

Non si apprende per semplici ripetizioni, ma è il seguito dello sviluppo di altre funzioni.

LE FUNZIONI ESECUTIVE SI DIVIDONO IN:

- **VERTICALI**, che sono quelle con abilità specifiche sensibili all'apprendimento e soggette a cambiamenti evolutivi come **motricità fine e grossa, linguaggio, lettura, scrittura e calcolo**
- **TRASVERSALI**, che non sono specializzate, non sono identificabili isolatamente, esplicano il loro ruolo in tutte le abilità di dominio-specifiche e sono **attenzione, memoria e funzioni esecutive.**

«In presenza di dislessia, andrebbero indagate memoria verbale (soprattutto fonologica), memoria di lavoro, attenzione (soprattutto visiva), linguaggioIn presenza di disortografia, andrebbero indagati i prerequisiti dell'apprendimento (integrazione visuo-motoria e abilità meta-fonologiche), le abilità di attenzione visiva e uditiva, la MBT verbale.» (PARCC, 2011)

L'attenzione

è l'insieme dei diversi processi di filtraggio e di selezione degli stimoli che giungono dal mondo esterno attraverso gli organi di senso attraverso l'emissione di una risposta adeguata (Ladavas & Berti, 1995).

- **Attenzione selettiva:** che seleziona delle informazioni utili che possono entrare nella nostra coscienza;
- **Attenzione focale:** che permette di concentrare l'attenzione su una ristretta cerchia di stimolazioni garantendo un'elaborazione più accurata;
- **Attenzione mantenuta:** che permette uno sforzo cognitivo prolungato;
- **Attenzione divisa:** che permette di elaborare contemporaneamente più informazioni distribuendo le risorse attentive;
- **Shift:** che è lo spostamento rapido del fuoco attentivo.



**COME ANDREBBE IMPOSTATA
UN'ATTIVITA' O COME ANDREBBE
PREPARATO UN ESERCIZIO PER UN
ALUNNO CON DISTURBO ATTENTIVO O
DISPRASSICO ?**

La memoria

è invece il processo attraverso il quale codifichiamo, immagazziniamo e recuperiamo le informazioni, secondo le azioni che seguono:

CODIFICA: processo (innato) attraverso il quale le informazioni entrano nel sistema di memoria per essere elaborate;

IMMAGAZZINAMENTO: le informazioni vengono depositate nei magazzini di memoria;

RECUPERO: al momento opportuno le informazioni devono essere disponibili alla coscienza;

RICONOSCIMENTO memoria e traccia: mediato da uno stimolo associativo “Ricordo”; recupero dal magazzino

Le funzioni esecutive

sono un insieme di processi cognitivi di ordine “superiore”, gestite dalla corteccia prefrontale, che consentono di pianificare, iniziare e portare a termine comportamenti complessi utilizzando azioni strategiche.

1) **controllo inibitorio**, che permette di identificare e sopprimere stimoli non necessari allo scopo; elimina informazioni non rilevanti dalla memoria di lavoro; sopprime risposte motorie non adeguate;

2) **memoria di lavoro**, che mantiene attive le informazioni in memoria per il tempo che serve per essere processate; è connessa all’attenzione selettiva e alla pianificazione;

3) **pianificazione** che consente di organizzare mentalmente una serie di steps in sequenza temporale al fine di risolvere un problema complesso

4) **flessibilità cognitiva**, che consente di tenere in “stato di attivazione” un programma comportamentale complesso in attesa di renderlo operativo nella maniera più efficace.



**GLI ALUNNI CHE MANIFESTANO UNA
CADUTA NELLA MEMORIA DI LAVORO IN
QUALI COMPITI POSSONO
INCONTRARE DIFFICOLTA'?**

STRESS, EMOZIONI, STATI D'ANIMO

ricorrenti indicano un'attivazione del sistema simpatico.

Una delle conseguenze di queste attivazioni riguarda i muscoli, in particolare quelli estensori della schiena. La corteccia cerebrale ha il compito di integrare le reazioni dei nuclei del sistema limbico coinvolti nell'emozione e di paragonarle con quelle che hanno avuto luogo nel passato in occasione di eventi simili: in tal modo si assicura una dimensione temporale della memoria.

Daniel Goleman

affronta la differenza tra “MENTE RAZIONALE” E “MENTE EMOZIONALE” spiegando come la prima sia una modalità di comprensione della quale siamo solitamente coscienti, mentre la seconda sia un sistema di conoscenza impulsiva e potente.

Le prime colgono i diversi aspetti della vita emozionale, mentre la componente sociale si riferisce alla modalità con cui comprendiamo gli altri e di conseguenza ci rapportiamo a loro.

L'autoconsapevolezza emozionale implica lo sviluppo della capacità di riconoscere precocemente la propria emotività a livello fisiologico attraverso le sensazioni che percepiamo, a livello verbale, a livello cognitivo rielaborando emozioni e sentimenti favorendo in questo modo il monitoraggio e la gestione delle emozioni.

L'analfabetismo affettivo è, invece, l'incapacità di porsi in relazione al prossimo e ciò prefigura conseguenze disfunzionali per le proprie azioni.

A livello scolastico è quindi importante puntare a un **AMPLIAMENTO DI REPERTORIO LINGUISTICO** della capacità di parlare di sé stessi, con sé stessi e con gli altri, vale a dire di cercare di riconoscere il proprio stato d'animo, comunicarlo e comprendere quello degli altri.

Il gioco e l'apprendimento sono strettamente intrecciati. Giocare è utile sia per gli apprendimenti **attraverso i giochi di ruolo, i giochi e le attività di gruppo si imparano le regole del gruppo e i ruoli che si riferiscono alla realtà.**